

DIDATTICA INCLUSIVA E PROGETTO BES

La didattica inclusiva ingloba strategie e metodologie atte a promuovere l'interesse e partecipazione di ogni allievo nei confronti delle attività di classe e a offrire a tutti le opportunità di successo formativo. In particolare si sottolinea l'importanza della strumentazione tecnologica che, nella pluralità dei linguaggi e nelle operazioni concesse, facilita l'approccio al mondo sistemico del sapere e del fare anche in chi trova difficoltà a padroneggiare linguaggi verbali o non verbali. A tal proposito bisogna ricordare la varietà dei programmi multimediali per gli alunni con BES, strumenti interattivi in cui il processo di apprendimento risulta più efficace. È fuori discussione che una vera inclusione è possibile nel momento in cui la famiglia è attiva nella collaborazione.

Nella Scuola sono previste una serie di iniziative inglobate nel Progetto BES: di seguito i dettagli.

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) comprendenti:

- gli alunni disabili, certificati secondo la Legge Quadro n° 104/92;
- gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), certificati dalle aziende sanitarie accreditate e/o da privati;
- gli alunni con altre tipologie di certificazioni (ADHD, DOP, Borderline...);
- gli alunni in via di certificazione o in osservazione medica;
- gli alunni stranieri la cui mancata conoscenza della lingua italiana compromette raggiungimento degli obiettivi previsti per la classe di appartenenza;
- gli alunni in situazione di disagio scolastico che manifestano insufficienze reiterate nel tempo;
- gli alunni adottati, secondo quanto definito dalle linee guida di dicembre 2014.

Tutti i casi di alunni con BES sono considerati nel PAI, Piano Annuale per l'Inclusione (All.13.1) elaborato dal GLI d'Istituto, indicante tipologia, interventi specifici, punti di forza e criticità emerse, obiettivi d'incremento dell'inclusività.

Alunni diversamente abili

Le classi sono formate da soggetti con diverse caratteristiche culturali, intellettive e di sviluppo. La scuola opera per il raggiungimento della massima autonomia di tutti gli allievi e per la loro partecipazione alla vita associata. In particolare, gli obiettivi prioritari che vengono perseguiti con gli allievi diversamente abili sono:

- lo sviluppo della persona attraverso l'acquisizione di conoscenze e abilità, sulla base delle sue potenzialità;
- l'inserimento e l'inclusione nel gruppo-classe.

L'insegnante di sostegno collabora con i docenti per migliorare la gestione del gruppo-classe e per ricercare opportune strategie di sviluppo. Tale collaborazione si concretizza attraverso diverse modalità: sostegno all'interno della classe, attivazione di laboratori, interventi individualizzati fuori dall'aula. La scuola, in collaborazione con le famiglie e gli operatori dell'Azienda Sanitaria o professionisti del settore, individua le possibilità di sviluppo nell'apprendimento, nella comunicazione e nella socializzazione e le strategie più opportune per ottenere i migliori risultati, come progettato nel Piano Educativo Individualizzato e compilato a partire da quest'anno scolastico sulla base dei modelli appositamente predisposti dal MI per la [Scuola dell'Infanzia](#), per la [Scuola Primaria](#) e per la [Scuola Secondaria di I°](#).

Alunni con disturbi specifici d'apprendimento (DSA)

Rientrano nei DSA la dislessia, la disgrafia, la disortografia, e la discalculia. Gli alunni con DSA sono segnalati da certificazione redatta dai servizi sanitari competenti. La scuola, dopo attenta osservazione durante le attività didattiche, elabora il PDP, Piano Didattico Personalizzato (All.13.2) per l'allievo con disturbi apprenditivi, specificando strategie, strumenti compensativi e misure dispensative al fine di poter attuare un valido intervento pedagogico e didattico. È compito della scuola, specie nella fascia d'età della scuola dell'Infanzia, svolgere attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA, distinguendoli da altre difficoltà. In tal senso, gli insegnanti effettuano uno screening linguistico, fornito dal servizio logopedia dell'ASST locale, ai bambini di 3-4 anni per poi darne comunicazione alle famiglie per gli

opportuni accertamenti. Ulteriori controlli vengono effettuati nella scuola Primaria con i bambini della classe seconda, sottoponendo loro test diagnostici del "Progetto Salbi" o partecipando ad altre attività di screening che periodicamente vengono proposte alla scuola.

Alunni stranieri

La zona in cui è situato l'Istituto comprensivo di Cosio Valtellino si caratterizza per una significativa eterogeneità dell'utenza. La realtà del territorio registra la presenza, in aumento, di famiglie con figli provenienti da diversi Paesi e da diverse culture, che presentano una situazione di bilinguismo perché mantengono rapporti con i paesi di origine.

Sono considerati stranieri gli alunni giunti in Italia con la famiglia o per ricongiungimento alla stessa e i nati in Italia che non conoscono ancora la lingua italiana.

La varietà di culture richiede:

- la realizzazione di iniziative per favorire l'accoglienza;
- la previsione di strategie e interventi metodologici atti a favorire l'inclusione degli alunni in situazioni di svantaggio linguistico.

Per questo, la scuola come luogo di incontro tra culture ed esigenze diverse, ipotizza modalità di lavoro, interventi di accoglienza e alfabetizzazione dei nuovi arrivati, compatibilmente con le risorse umane ed economiche disponibili nell'anno in corso, come esplicitato nel Protocollo di Accoglienza alunni stranieri (All.13.3).

Alunni in situazione di svantaggio

All'interno delle classi è aumentato il numero dei ragazzi in situazione di disagio, alunni in situazione di Bisogni Educativi Speciali, ossia svantaggio socio- economico, linguistico, culturale. Anche per loro la scuola intende sempre lavorare nell'ottica dell'accoglienza e della valorizzazione con strategie di intervento che richiedono, nel contempo, una assunzione di responsabilità da parte della famiglia e dell'allievo, posto in un percorso vincolante nel quale sperimentare la scuola in modo attivo e consapevole.

In base alla recente normativa sull'inclusione scolastica (Circ. Min. n. 8/2013), il Consiglio di classe valuterà l'attivazione di percorsi formativi che devono avere una precisa e documentata motivazione, conseguente a un'adeguata analisi dei singoli casi.

A partire dalle abilità di base e dalle situazioni di partenza registrate, gli insegnanti possono progettare piani didattici personalizzati (PDP) calibrati sulle specifiche esigenze degli allievi destinatari del Piano didattico, sottoscritto dai docenti della classe, o d'Intersezione tecnica per la scuola d'Infanzia, dalla famiglia e dal Dirigente scolastico.

Alunni adottati

La scuola, rispetto agli alunni adottati, seguirà le buone prassi suggerite dalle "Linee Guida" appena emanate, soprattutto nelle fasi di primo ingresso, di passaggio e crescita dei bambini e dei ragazzi che si trovano in questa condizione. Si attiverà nella definizione del ruolo degli insegnanti di riferimento e per la formazione di tutto il personale della scuola.